

N.º 65

CONSERVATORIO DI MUSICA
FONDO TAVOLA
LIB 3
A DEL
VENEZIA

LA SPOSA FEDELE

MELO-DRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. BENEDETTO

NEL CARNOVALE DEL 1819.

Poesia di GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro GIOVANNI PACINI.

Giob. Paolo Costantini
Ingegnere Siciliano



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.





LA SPOSA FEDELE

MELODRAMMA SEMBRIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. BENEDETTO

NEL CARNOVALE DEL 1849

Poesia di GIULIANO ROSSI.
Musica del MESTRO GIOVANNI PACINI.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CARBARI

1849

PERSONAGGI.

ARRIGO Conte di Provenza

Signor Domenico Ronconi.

ERARDO, Signor di Blangy

Signor Alberico Curioni Virtuoso di Camera onorario di S. A. R. il Duca di Modena.

TEODORA, di lui Moglie

Signora Cristina Cassotti.

ROBERTO DI FOIX, di lei Padre

Signor Ranieri Remorini.

RICCARDO, Ufficiale di Arrigo

Signor Lelio Masetti.

BRIGIDA, Sorella di latte di Teodora

Signora Maddalena Simonetti.

MICHELONE, Custode del Castello Capocaccia

Signor Luigi Pacini.

CARLOTTA, di lui Sorella

Signora Elena Badoer.

Supplemento alla prima Donna Contralto

Signora Marietta Castiglioni.

Coro.

Storisti.

Vassalli d'Erardo

Guardie

Cacciatori.

Paggi

Cacciatori

Servi

Vassalli

Vassalle.

L'azione è in Provenza al Castello e vicinanze di Blangy.

4
Direttore dell' Orchestra, e primo Violino
Sig. FRANCESCO FOSCHI.

Primo de' secondi Violini
Sig. ALVISE FAGNOLO.

Direttore de' Cori
Sig. LUIGI CARGANO.

Le Scene tutte nuove disegnate, e dipinte
dal Sig. DOMENICO FERRI di Bologna.
Figurista il Sig. ANTONIO CONTI pur di Bologna.

Macchinista
Sig. LORENZO PALAZZINA.

Capo Illuminatore
Sig. LUIGI COLLALTO.

Attrezzista
Signori Fratelli PEROSA.

Proprietari del Vestiario
Signori MONDINI, e GUARIGLIA.

NB. Li versi virgolati si omettono
per brevità.

5
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile nel Castello di Blangy: Cancelli nel fon-
do: Palazzo d' Erardo alla destra: Fabricato ru-
stico alla sinistra.

*Carlotta: Contadini, Contadine, che da Carlotta ven-
gono disposti in varj gruppi: intanto vanno guar-
dando al fabbricato rustico: Michelone a suo tem-
po vestito in modo di voler rappresentare Amore.*

Car. e Coro **A** momenti spunta il sole
E colui sen dorme ancora;
Se si sveglia la signora,
Più provar non si potrà:
E la festa è domattina!..
Niente sà la Padroncina:..
Pian pianin... proviamo un poco...
Michelone... (*più volte sotto la finestra
del fabbricato rustico.*)

Mic. (di dentro) Chi va là?

Car. e Coro Sù poltron:

Mic. Non dormo: nò:

Car. e Coro Fuori: presto...

Eccomi quà...
(sorpresa e risata di tutti.)

Ah che dite? ah ah!... stupite?
Eh... il pensiero è originale...
Un Amor più al naturale
E adattato al nostro oggetto
Niun fin'ora, ci scommetto,
Ha saputo immaginar.
Sempre Amore si figura
Piccinino di statura;
Ma l'amor del mio Padrone
E' un amore in grande assai:
E studiandoci trovai,
Che ci vuole un Amorone,
Per poter a proporzione
Tanto Amor rappresentar...
Ecco dunque l'Amorone,
Che lo può simboleggiar,
Ci voleva un Michelone
Per poterlo immaginar.

Car. e Coro Bello!... Bravo!... oh che invenzione!
Ti vai certo a immortalar.

Mic. Presto, a noi:... Ninfe... Pastori...
A figura... attenti bene: (li situa.)
Ecco Amore...

(un cancello s' apre da due paggi)
Ma chi viene?...

Car. Il Padrone...

Mic. Zitti!...

Car. e Coro Evviva!...
(gli vanno incontro.)

Mic. Troppo presto...
Tutti Arriva!... Arriva!...

Ei ci torna a consolar.
viene

Mic. Ei mi viene a rovinar.

Erardo seguito da due Paggi e i precedenti.

Era. Sì venite a me d'intorno
Belle figlie, miei diletti:
Fra quai dolci e cari affetti
Palpitare or sento il cor!...
Son felice nel soggiorno
Della pace e dell'amor.

Coro Oh, sì: questo è il bel soggiorno
Della pace e dell'amor.

Mic. (presentandosi) Eccellenza!.. Amor...
Era. Benone!

Mic. Son l'amor del mio Padrone:

Era. Ma Teodora, la mia sposa,
Dite, Amici, come stà?

Car. e tutti Sta benone: ancor riposa
E di voi si sognerà.

Tutti. Che lieta sorpresa, che dolce contento
Al primo momento, che mi rivedrà.

Tutti. Erardo.

Ah! sempre con essa Star sempre con essa
Restate, signore Vorrebbe il mio core
In mezzo alla pace In mezzo alla pace
In siem con amore In seno all'amore
E sempre felice Qui appieno tranquilla
Fra nuovi piaceri Fra nuovi piaceri
Più lunga più bella Oh quanto felice
La vita sarà. La vita sarà.

Mic. Ben venuto, Eccellenza! Ma voi siete
Giunto un pò troppo presto... Voi m'avete
Sul più bel rovinato... Il dio d'amor,

Vedete, già provava
 Un volo a terra... Tutto è preparato
 Per la festa, che abbiamo immaginato
 Pel giorno natalizio di Madama
 Ch'è domani mattina... Manca solo
 La prova generale: e se stavate
 Mezz'oretta di più, cara Eccellenza...

Era. E poteva io frenar la mia impazienza!
 Mi congedai dal Principe jer sera:
 Starà alla caccia varj giorni... Io intanto
 Passerò questi dì nelle tranquille
 Solitarie mie soglie,
 Fra la gioja e l'amor... presso mia Moglie.

Mic. Ho già allestito tutto anche per voi:
 Una caccia... di quelle!.. e poi!.. e poi!..
 Eh! starem bene allegri:

Car. Più di tutti
 Lo sarà la Padrona: non potete
 Immaginar, quant'ella v'ami... sempre
 Ella parla di Voi, sempre a Voi pensa...

Mic. Numera i giorni e l'ore!

Car. V'attende ogni momento:

Mic. E' tutta amore.

Era. Cara, cara Teodora!
Mic. E appunto in questi giorni d'allegria
 Mi lusingo, vorrà, vostra Eccellenza,
 Aver la degnazione
 Di stringer l'Imeneo di Michelone
 Con Brigida la bella;

Era. Ah ah! con la sorella
 Di latte di mia moglie!.. volentieri:
 Teodora ama la Brigida: anch'io t'amo:
 Tu lo meriti e bramo
 Di vederti felice.

Mio. Evviva! Evviva!..

Car. Oh! s'aprono le griglie: la padrona
 (guardando al Palazz)

Scenderà, come al solito, in giardino:...

Mic. Via tutti noi:

Era. Tacetele il mio arrivo:

Mic. Di Brigida ella viene in compagnia.

Era. Già a te vola il mio cor, anima mia.

(si ritirano)

SCENA III.

Teodora dal Palazzo: Brigida seco.

Teo. Guarda come è bello il dì!
 Tutto spira calma e amor...

Ah perchè non sei tu qui

Dolce amico del mio cor?

Bri. Forse questo sarà il dì

Che lo rende a voi l'amor:

Ei dentr'oggi sarà qui:

Non so chi mel dice al cor;

Teo. Credi proprio, ch'ei verrà?

Bri. Lunge forse non sarà:

Teo. Oggi!.. qui!..

Bri. Speriam di sì.

Teo. Qui?.. al mio sen?..

Bri. Sì... là... così...

Teo. Al pensarlo il cor io sento

Già languir di voluttà.

Bri. Anch'ei, tutto sentimento,

In languor d'amor cadrà. (imitandola.)

a 2.

Ah! quando s'ama

Fra smanie e pene

E poi s'ottiene

Quel che si brama...

Quanto è soave

Sì bel momento:

Maggior contento

Nò, non si dà...

Ah! benedetto - sia pur l'amore
 Numè diletto - di questo core
 Nostra delizia - felicità.

Teo. Ma intanto il dì s'avanza
 Nessun Corrier, nessuno indizio!...

Bri. Troppo presto. E' ancorà

SCENA IV.

Erardo avanzandosi e le precedenti.

Era. Teodora!

Teo. (colpita) Ah!... la sua voce...
 Egli!... l'udisti?... oh Dio!...
 Dove sei?...

Era. (corre nelle sue braccia) Nel tuo sen...

Era. Caro idol mio!...

Bri. Ah!... son brava indovina!

Mi darete la mancia:

Teo. Tutto quel che vorrai. T'abbraccio alfine
 Tu sei con me... Ti vedo...

Ancora un sognò il credo - Or qui non manca
 Altri, che il mio buon Padre: i giorni miei
 Sarebber pienamente allor felici...

Ah! perchè il Ciel vi rese poi nemici!

Bri. Faranno poi la pace: a questo mondo
 Tutto alfine s'accomoda.

Era. E' mia colpa

„ S'ei mi prese ad odiar? A me la sorte

„ Fu propizia nell'armi e nella Corte:

„ Arrigo di Provenza, il nostro Prence

„ Si degnò a tutti preferirmi: ortenni

„ Tutta la sua amicizia, il suo favore;

„ E ciò destò il furore

„ E l'invidia in tuo padre.

Bri. „ Egli fu sempre
 „ Stravagante, mi dicono:

Teo. „ E d'allora

„ Si esiliò dalla Corte

„ Si ritirò in Savoia a' feudi suoi:

„ Nè più in Provenza ritornò di poi.

Era. Oh come a vendicarsi ei correrebbe
 Se sapesse a qual prezzo io ti possedo!...
 Possa ei sempre ignorarlo!... possa ognora
 Essere occulto al Prence!... ah del mio nero
 Perfido tradimento mi persegue,
 Sino fra le tue braccia
 Il rimorso, il terrore.

Teo. Fu amor tua colpa, ti consoli amore.
 Da mio padre esaltata e dagli amici
 Forse con troppa prevenzione, Arrigo
 In segreto, a vedermi te spediva
 E se di spirtò e di beltà alla fama
 Conforme mi trovavi...

Era. Ah! troppo bella...

Troppe grazie e virtùdi in te trovai:
 M'accecò amor: tacqui con te: ingannai,
 Semplice assai pingendoti, e men bella
 Il mio Prence, il mio Amico...
 Tu saresti sul Trono.

Teo. „ Ma felice sarei qual teco or sono!
 „ Avrei trovato un core, che sapesse
 „ Amare come il tuo, così costante!...
 „ Il Principe è galante...

Bri. „ In materia di belle

„ Si narrano di lui certe storielle...

„ Ei non pensò più a voi.

Teo. „ Lo distraggono sempre i piacer suoi.

Bri. „ Si dice, ch'ama divertirsi assai.

Era. „ E' vero: egli è brillante;

„ Ma è fiero, quando è offeso:

» E se a sdegnarsi arriva!...
 » Oh! guai, s'egli sapesse...
 Teo. Ah! taci...

SCENA V.

Michelone di dentro e i precedenti.

Mic. Evviva!...
 Era. E cos'ha Michelone?
 Mic. (correndo) Allegri! Allegri!...
 Bri. Cosa c'è?
 Mic. Novità! grandi!.. felici!..
 Che onor!... Viene qui il Principe.
 Era. Che dici?..
 Bri. Come?...
 Teo. E' vero!..
 Mic. Sì: il Principe: egli vuole
 Farvi l'onor di una sorpresa: ei crede
 Arrivarvi improvviso traversando
 La Darenza, là a basso, sotto il bosco...
 Ma Michelon ci vede!.. da lontano
 Scopersi un Cacciatore, che venia avanti...
 E ch'è un mio vecchio amico: In segretezza
 Mi confidò la cosa: in segretezza
 Io la confido a voi: e in segretezza
 Lo dirò a chi cred'io... Non v'inquietate:
 Sò che volete dir... Zitto: lasciate
 Fare a me: venga pur, venga sua Altezza
 Troverà tutto preparato... e tutto
 Degno di lui, degno di noi, e che niente
 Sembrerà preparato... Allegramente...
 E tutto andrà benone:
 Allegri, il torno a dir, c'è Michelone.

parte.

SCENA VI.

*Erardo è atterrito, immobile, gli occhi fissi a terra:
 Teodora lo guarda passionata. Brigida li osserva
 entrambi con interesse ed è inquieta.*

Era. Che intesi?... ei viene!... oh cielo!...
 Vedrà!... saprà!... che orror!...
 Ah! ch'io ti perdo, o cara:
 Decisa è la mia sorte:
 L'infamia: oh Dio! la morte
 Punisce il traditor.
 Teo. Frena i trasporti, o caro:
 Pensa, che tua son io:
 Tu sai qual core è il mio
 E sgombra quel terror...
 Bri. Calmatevi, Signore:
 Coraggio ripigliate:
 Così la spaventate:
 Mostrate più vigor.
 Era. Teo. Ah! che all'idea di perderti
 La forza m'abbandona:
 Frenar non sò le lagrime
 Mancar mi sento il cor.
 Bri. Ah che mirando piangere
 La cara mia Padrona
 Frenar non sò le lagrime:
 M'intenerisce il cor.
 Era. Teodora!...
 Teo. ^{a 2} Erardo!...
 Bri. Sì: benissimo. (dopo aver pensato.)
 Era. Teo. Chi può salvarti?
 Bri. Brigida.
 Era. Teo. Tu?... come?... parla.

Uditemi:

L'idea vi piacerà.
Com'ella in gala abbigliasi,
Tosto abbigliar me fate.
Allor che arriva il Principe
Per lei me presentate.
Ei non avrà alcun dubbio,
E lei mi crederà.

Teo. Ah! cara amica abbracciami.

Era. Oh! brava la mia Brigida!...

Bri. e poi Ripiego più magnifico

Era. Teo. Di questo non si dà.

Era. Ma poi saprai?...

Bri. Fidatevi.

Teo. Ma tu potrai?

Bri. Chetatevi...

Più male che farò,

Più ben l'ingannerò.

Teo. E come intanto ascondermi?...

Era. Sicura ove sarà?...

Bri. De' panni miei vestita

Per la segreta uscita

A casa mia ritirisi,

Né muovasi di là.

Voi cauto accompagnatela

E poi tornate quà.

Teo. Ah! cara amica, abbracciami!...

Era. Oh! brava la mia Brigida!...

Bri. Ripiego più magnifico

Di questo non si dà.

a 3.

Ah! voglia il cielo arriderci

Secondi la mia speme:

E poi fuor di pericolo,

Respireremo insieme:

Ritornerà di giubilo

Quest'anima a brillar,

(entrano nel Palazzo.)

SCENA VII.

Michelone,

Oh!... sono un pò stanchetto:

Ho fatto tante cose!... e tutto io...

E tutto in un momento!...

(siede su d'una panca di pietra presso
la piccola porta.)

Ma son di me contento, e spero bene

Ch'anche il Padrone lo sarà... già tutto

E' in ordine e allestito... le cucine,

Le camere, le stalle, le credenze,

Le livree belle, i mobili di gala,

I cacciatori all'erta, sulla torre

Pronti a dare il segnale... e poi domani

La festa alla Padrona!... oh quella, quella

(s'alza.)

Farà il gran colpo... oh come sarà bella!...

Quando comparirà quel nuovo Amore

Là... così... tutti mi faranno onore

Oh bravo Michelon!... Grazie... Sua Altezza

Si godrà anch'egli, batterà le mani...

A domani, a domani:

Non vedo proprio l'ora... (s'incammina.)

In questo s'ode al di fuori il suono
d'una ghironda.

Oh! una ghironda! (si ferma.)

Ah! caro il mio paese!... quando io sento

Questo nostro strumento

Provo in me un non sò che di gusto e pena...

Sav.

Il Savojardo
Chi vuol sentire
Venga ad aprire;
Vi servirà:
Belle suonate
Nuove canzoni
A suoi padroni
Sentir farà.

Mic. Oimè, che tentazione!
Io vorrei pure aprirgli!... ma il Padrone,
Fuori della sua gente, nel Castello
Non vuole un forastier qualunque sia...

Sav.

Ah! date al misero
Stanco dal viaggio
Almen ricovero
Per carità.
Siate sensibili
Col vecchio povero...
Vi parli all'anima
Umanità.

Mic. Vecchio e povero!... eh basta: io gli apro e poi
Sarà quel che sarà... forse da lui
Se vien da quelle parti
Potrò saper le nuove,
Che interessano tanto la padrona
(*apre la piccola porta.*)
Per quel suo padre, che... vediamo... avanti,
Mio caro galantuomo.

SCENA VIII.

Entra un Savojardo, osserva d'intorno avidamente.

Sav. Obligato!

Mic. (Bell'uomo!... tutti noi
Savojardi siam belli!)

Sav. (*fra se astratto*) Qui... qui...
Mic. Cosa?...

Sav. E dov' è?...

Mic. Chi?...

Sav. (*concentrandosi*) Nò: nò: niente affatto;

Mic. (Ch'abbia un poco di matto.)

Sav. (*parlando fra se*) Sì...

Mic. (Eh! capisco:)

Adesso, amico, intanto
Mangierete un boccone...

Sav. Non ho fame.

Mic. Un bicchierin di quello...

Sav. Non ho sete.

Mic. Qui, qui mi basta: qui...

Ma che volete?

Sav. Cosa voglio!... non sai?..

Mic. Nò, in mia coscienza,

Compare, non so niente.

Sav. Eh!... te lo credo:

Io, io solo comprendo: io sol conosco...

Qui dentro... Ah nò: tu immaginar non puoi...

Sei padre tu?..

Mic. Non credo... ancora...

Sav. E vuoi

Tu diventarlo?

Mic. Proverò.

Sav. Nò: s'ami

La pace di tua vita.

Mic. Ma! è destino.

Sav. Guardami.

Mic. Guardo.

Sav. (*gli prende la mano, la porta alla testa, al suo cuore*) Senti.

Mic. Sento.

Sav. Tutto

Qui brucia.

18
Mic. (Eh! me ne accorgo.)
Sav. Eppur dist'utto
 Non è ancora il mio core...
 Nè la memoria... eterno è il mio dolore.
Mic. Pover'uomo! mi fate
 Una gran compassione... Ma, parlate:
 Che posso far per voi?... Su, francamente:
 Son Savojardo anch'io: son qui venuto
 Suonando la zampogna
 E facendo ballar la marmottina:
 Mi presero affezione... Han conosciuto
 In me qualche talento, fui impiegato
 E capocaccia alfin son diventato,
 E factorum. Intanto
 State qui meco.
Sav. Volentieri.
Mic. Ehi, dico:
 Di qual vallata sei?... del tu... da amico.
 (il Savojardo è sorpreso nel sentirsi dare
 del tu poi si rimette.)
Sav. Abito a Simoen, poco lontano
 Da Chamony.
Mic. Appuntino:
 Senti ben... Là vicino
 A quelle vostre parti ha il suo Castello,
 Ove, si dice, vive ritirato
 Uno de' nostri gran Signori, il Conte
 Di Foix.
Sav. (alzandosi) Di Foix!...
Mic. Zitto: il conosci!
Sav. Vissi con lui: si confidava meco.
 Era il suo amico:
Mic. Meglio!... tu potrai
 Darmi così nuove di lui.
Sav. Chi mai
Mic. Qui per Foix può interessarsi?
Mic. Oh bella!

19
Sav. La Padrona...
Mic. Il conosce?...
Mic. Bagattella!...
Sav. Ella è sua figlia.
Mic. Figlia!...
Mic. Ne domanda
 Ne parla poverina!
 Sempre con tal premura e tal passione,
 E...
Sav. Figlia!... di Foix...
Mic. Qual meraviglia?
Sav. (marcato) Foix credea di non aver più figlia.
 Ella dunque si rammenta,
 Di suo Padre ancor ragiona?
 Il dolor, che lo tormenta
 Questa nuova addolcirà.
 Ma l'ingrata l'abbandona
 Ei là solo invecchia intanto
 Niuno asciuga il di lui pianto
 Consolar nessun lo sa.
Mic. Ah, tu dunque la Padrona
 Non conosci quanto basta...
 La più brava, la più buona
 La più cara non si dà.
 Ma suo padre è d'altra pasta:
 Stravagante, originale:
 Romanzesco, un pò bestiale
 Là sta bene, resti là.
Sav. (non potendosi più contenere)
 Scellerati!... mentitori!...
Mic. Ehi, compare!... (dà in furor)
Sav. Chi lo dice?... lo li confondo.
Mic. Io, no, veh!... ma tutto il mondo.
Sav. Suo marito è l'impostore...
Mic. Parla ben del mio Padrone.
Sav. Sà Foix, che è un traditore...

- Mic.* Quel Foix sarà un buffone...
Sav. Miserabile!... non sai!...
Mic. Eh! paura non mi fai...
 Io coi matti fo così...
 Ma no... fuori... via di quà.
Sav. (Ah il trasporto mi tradi!...)
 Scusa, amico... abbi pietà.
 a 2.
Sav. Compatisci un padre afflitto,
 Non conosci i mali miei:
 Una figlia, che perdei
 Delirar talor mi fa:
 La mia barbara sciagura
 Lagrimare ti farà.
Mic. Niente niente, pover' uomo,
 Anzi tu scusar mi dei
 Il rispetto ti perdei,
 Che si deve a quell'età.
 Son caldetto di natura,
 Ma un buon cuore qui ci stà.
 (lo accarezza; lo consola: in questo dalla Torre
 si sente un segnale concertato.)
Sav. Ma qual segnale!...
Mic. Evviva!
 E' il Principe, che arriva.
Sav. Il Principe!... in tal loco!
Mic. Or passa la riviera:
 Frà poco - qui sarà.
 a 2.
Mic. Ah che già provo un palpito...
 Io sento un certo fremito...
 Non ho mai visto Principi...
 E temo di confondermi...
 Perchè... cioè... m'immagino...
 Che lui... che là... quei satrapi...
 Eh! niente; allegramente,
 Che tutto bene andrà.

- Vien meco, caro amico
 Sei giunto a un bel momento:
 Sì questo di contento
 Per tutti un dì sarà.
Sav. Ah già m'assale un palpito...
 Io sento un certo fremito...
 Fuggire io debbo il Principe...
 A ognun dovrei nascondermi...
 Ma lei... vederla... esprimere...
 E lui... se mai... se scuopremi!
 Sard, sard prudente:
 Nessun mi scuoprirà.
 Andiam, mio buon amico,
 Io spero un bel momento:
 Sì questo di contento
 Un dì per me sarà.
 (entra nel fabricato con Michelone.)

SCENA IX.

Erardo entra dalla piccola porta e poi la chiude.

- Era.* Ella è già in salvo alla capanna... Intesi
 Il segnale d'annunzio,
 Che il Principe è vicino... Al gran viale
 (osservando.)
 Le sue Guardie già veggio... Incontro a lui
 Si vada... Ne' miei detti, nell'aspetto
 Non traveggia il terror, ch'io provo in petto.
 (va al Palazzo.)

SCENA X.

Magnifica Sala nel Palazzo d'Erardo.

Precedono i Paggi, i domestici di Erardo, poi le Guardie del Principe, la sua Corte e Ricardo: Corrigiani vestiti da Cacciatori, poi Arrigo al fianco d'Erardo.

Coro.

Ci caccia la noja dalla Città:

Cerchiam quì la gioja la varietà:
novità
Vogliamo trovar - speriamo goder
In bel variar tutti i piacer
Della campestre felicità.

a parte Noi Cacciatori diventeremo ...
E noi in pastori ci cangieremo:
Le Ninfe belle... le pastorelle...
Al bosco, al fonte, al prato, al monte
Compagne avremo, adoreremo,
Tutte innocenza e fedeltà...
Nella lor cara semplicità...
Che bella vita si passerà!
L'età dell'oro per noi sarà.

Arr. A queste immagini sì lusinghiere,
Che ci presentano tanto piacere,
Sento, che esaltasi già la mia mente,
Soavemente s'illude il cor.
Ma... le Ninfe schive e belle
Queste ingenuè pastorelle
„Questi di così felici
„L'innocenza con l'amor, „
„Il candor, la fedeltà
Nelle belle!... a questa età!...

Sogni sono, o cari Amici,

Tal portento non si dà.

Coro Ma una almeno, in mezzo a tante
D'innocente, di costante!...

Arr. Ci sarà la sua fenice

Ma trovarla chi saprà?

Quest' oggetto incantatore,

Che cercando va il mio core!...

Tutta amor, tutta candor...

Innocenza, fedeltà!...

Ah! con essa appien felice

Il mio core, allor sarà.

Coro Ah! si cerchi la fenice,

Che felice vi farà.

Arr. Erardo, tu non attendevi al certo

Questa visita mia.

Era. Prova novella

Della vostra bontà.

Arr. Di mia amicizia

E da te meritata. *(gli porge la mano)*

Erardo vuol baciarla e Arrigo siringe la sua con cordialità.

Era. Altezza!

Arr. Io voglio

Seguitar la mia caccia... Ho già spiegato

Ad un gross' uom, che m'ha complimentato

Qual capocaccia, la mia brama... Ho visto

I bei contorni, il sito romanzesco

Il magnifico aspetto e delizioso

Di questo tuo castello...

Ma non veggio il più bello!.. Ov'è tua moglie?

Era. (Ohimè!) Altezza... v'è noto, ch'ella è molto

Semplice, vergognosa, non conosce

Gli usi di Corte e teme...

Arr. Va: la prega

In amicizia, in tutta confidenza

A favorirci... o ch'io
 Andrò da lei...
Era. Vo ad obbedirvi.. (Oh Dio!)
 (entra in un appartamento.)

SCENA XI.

Arrigo, Riccardo, Cortigiani.

Arr. Riccardo, io son curioso.
Ric. Conoscerà la verità. Vostr' Altezza
Arr. Che tremi
 Chi ha osato d'ingannarmi,
 E sospetti destarmi ingiuriosi
 All'innocenza, all'amistà...
Ric. Chi mai
 Potria ciò osar?
Arr. Non ci pensiam: vedremo
 Se mentiva la fama
 In decantar questa beltà.
Ric. (*osservando all'appartamento*) Osservate
 Ecco Erardo e sua moglie: par ritrosa
 Ad avanzar.. confusa...
Arr. (*sorpreso guardando*) Quella!...
Ric. E' quella.
Arr. (*Respiro.*)
Un Cort. Graziosa!...
Un altro Bella!...
Un altro Osserva...

SCENA XII.

*Erardo con Brigida vestita con ricco abito
 ed ornamenti, si ferma sulla soglia.*

Arr. Amabile damina!..
Brig. Grazie!.. Grazie.
Arr. Tanto bella e gentil vorrete, io spero,
 Perdonarmi, se venni a incomodarvi...
Bri. Grazie!...
Arr. Il mio caro amico è fortunato
 Con tale sposa a lato.
Bri. Grazie!..
Arr. E a corte
 Quando sperar potremo di vederci?...
Bri. A corte!.. Grazie... ma... cioè... siccome...
 Qui è una cosa è là un'altra... io non son usa,
 Vado alla buona: e là... Grazie... bisogna
 Esser belle... saper... andar... ed io,
 Io non sono di quelle... non ho brio...
 Ci vuol spirito... smorfie, a farsi onore
 Io... mi capite... serva sua... Signore..
Arr. Bella innocenza!...
Era. Altezza, deh! scusate
 La sua semplicità:
Arr. Su questa mano
 Di mia affezione e di mia stima intanto
 Adorabil Contessa, permettete
 Che un bacio imprima...

SCENA XIII.

Michielone e detti.

Mic. Quando voi volete
 Tutto è allestito per la Caccia, Altezza...

E... (*vede Brig., resta sorpreso e crede sognare*) Oh!..
 Bri. (*verso Arrigo, che le baciava la mano*) Grazie!.

Mic. (Ma... è lei?...)

Bri. (Ci vuol franchezza.)

Arr. (*a Bri.*) Bella manina!

Bri. Grazie...

Mic. (Ah malandrina!..)

E la padrona!.. Ma!.. Sicché, dicea,
 Signor Altezza, i corni (ehm... ehm!..) e i cani...
 Sono là... stanno là per dare addosso.
 Alla Cerva... ed il Cervo... (ohimè). Son io
 Il Capocaccia. (*Intanto tutti i Cortigiani
 complimenteranno Brigida.*)

Arr. E bravo.

Mic. (*contrafacendo Brigida*) Grazie.

Bri. (Intendo)

Povero Michelin)

Mic. (Ma, la padrona!..)

E là come colei?)

Arr. (*a Bri.*) Favorirete

In nostra compagnia:

Bri. Come vi piace:

Arr. Gentilissima: (*le prende la mano, che bacia.*)

Mic. (E dalli! e se la lascia,

Frasca! baciari, così... sulla mia faccia:)

Arr. Erardo al fianco mio: - Voi Capocaccia

Fatevi onore: Voi ci sniderete

I più bei Cervi. (*avviandosi.*)

Mic. Basta, che sua Altezza

Guardi me... stia sicuro... Mi stia attento.

Arr. Non perdiamo un momento., Andiam: ci segua

L'allegria, la fortuna:

Bri. Capocaccia

Fate il vostro dover:

Mic. Servo, Eccellenza!

Ella il conosce: sentirà il mio corno:

Era. Quanto ancor tremar debbo in questo giorno!

(*partono Arrigo con Brig., Erar.,
 Riccardo, e Cortigiani.*)

SCENA XIII.

Folta boscaglia, che s'estende sulla montagna. Un
 casolare alla destra bene avanti: Caverne sulla
 montagna, che servono di rifugio ai Gacciatori:
 Una più avanti al piede della montagna.

*Teodora vestita da Contadina: apre la porta
 esce con precauzione.*

Teo. Tutto è tranquillo intorno; abbandonata

E' la campagna, e del piacere intraccia

Corsero tutti a seguir la caccia

Infelice Teodora!

Oh come in un istante

Si cangiò la tua sorte!... eccomi sola

In rozze spoglie avvolta:

Sotto rustico tetto, separata

Da uno sposo adorato!.. Ah! fossi almeno

Del suo destin sicura!

Saprei soffrire in pace ogni sciagura.

Pel caro sposo,

Cielo pietoso,

Piangendo imploro

Il tuo favor.

Ah tu conservami

Il mio tesoro

Raffrena i palpiti

Del mesto cor.

(*segnali di caccia.*)

Ma della caccia il segno
Già risuonare io sento
Ah cessi in questo giorno il mio tormento.
(entra e chiude.)

SCENA XIV.

Michelone, Cortigiani e Cacciatori.
Voci di dentro a varie parti.

Guarda il cervo!... corri... a noi...
Và per là... vien giù...
Mic. (escendo con altri.) Correte
Quì con me, signori, presto:
Voi d'intorno là chiudete...
Cacc. Ma va adagio...
Mic. Il punto è questo
Senti... è là... guarda che viene...
(segnale marcato.)
Su da bravi... attenti bene...
Dalli... è nostro!..
(verso altri che sono dentro.)
E' là... che orror!..
(disperato.)
Cacc. Sel lasciarono scappar.
E che cosa ci vuoi far?
Mic. Ah sì vede ben, signori,
Che voi siete Cacciatori
D'altra specie di bestiole
E più facili a pigliar!
Cacc. Bravo il nostro Capocaccia!..
Uom di mondo!... d'esperienza!..
Ci sapresti in confidenza
Quì d'intorno dar la traccia,
Se ci son di tai bestiole
E se caccia si può far.
Mic. Signorini, in confidenza
Quì non s'usa a far tal caccia

Questa faccia non è faccia
Quella traccia d'insegnar:
Cacc. Caro il nostro Capocaccia
Fatto abbiamo per scherzar.
(altro segnale.)

Mic. e Cor. Senti, senti!... il cervo è preso:
Presto gli altri a seguirar.

Mic. Ma dagli altri il cervo è preso!
Vi farete corbellar.
(salgono.)

SCENA XV.

Il Savojarde scende da opposta parte.

Savo. Ah! che invano in mezzo a tanti
Nel tumulto io la cercai
Quanto ancor soffrir dovrài
Palpitar, dolente cor!...
Giusto ciel, per lei, tu sai
Quanto io già pensai finor.
Ma improvvisa tempesta
(qualche lampo, tuoni lontani.)
Sento intorno scoppiar, da tanto orrore
Salva, o ciel, colla figlia il genitore.
(entra nella grotta sinistra.)

Cacciatori sulla montagna dispersi, correndo per varie parti.

Corb. Senti il tuon che rimbomba più fiero
Mira il ciel, come è torbido e nero
Fuggi... fuggi... che orrendo oragano!..
Dove asilo, rifugio cercar!
(comparisce sull'alto Arrigo, che conduce Brigida: Erardo dietro loro, con Rico, e Cacciatori, Mich. accorre a lui premuroso.)
Mic. (a Arr) Quì con me signor, Principe, Altezza
Vada pian; troveremo un copetto:

Arr. (a Bri.) Per voi sola mi spiace, v' accerto:
(scendono lentamente.)

Bri. Grazie: niente: per me son avvezza.

Era. (Dove mai ci guidò l' accidente!)

Sav. (dalla Grotta)

(Qual rumore! chi vien?... quanta gente!...)

Qui in disparte, osserviamo con arte:)

Mic. (ad Arr.) Là, vedete, ci sta mia comare...

(segnando il Casolare.)

La signora... padrona lo sa:

Era, Michelin!.. (gli fa un cenno, che non

è inteso da lui.)

Mic. Vado subito...

(va verso il Casolare e batte.)

Era. (Oh cielo!..)

Bri. (Oh che rischio!..)

Arr. Ma quanto si stà!

Mic. Mia comare è vecchietta... un pò sorda:

Sarà sola... chi sa!... dormirà...

Ehi! Comare! Son io: Michelone!

Arr. e Cor. Chiama forte:

Mic. Son quà col padrone!..

Ora schiude, ora entrar si potrà...

SCENA XVI.

T U T T I.

(nel vedere Teodora.)

Arr. Ah che vedo!... quale incanto!

Che mai s' offre a' sguardi miei?

Qual bellezza!... chi sarà!

Ah rapito il core intanto,

Dolcemente già per lei

Palpitando in sen mi va.

Teo. Era. Ah che vedo! Quale istante!

Che mai s' offre a' sguardi miei?

Qual periglio!.. che sarà?...

Ah ch'io gemo e tremo intanto

Io tradir non mi vorrei

Tutto qui tremar mi fa.

Sav. Ah che vedo! e forse incanto!...

Che mai s' offre a' sguardi miei?

In tai spoglie... e ver sarà?...

Ah confuso io resto intanto:

Al suo sen volar vorrei:

Tutto qui tremar mi fa.

Bri. Ah che vedo! brutto istante!

Come adesso andrà per lei!...

Oh che impiccio!.. che si fa?...

Qui ci vuol franchezza intanto

A te, Brigida: ci sei:

Mostra amore e abilità.

Mic. Ah! che vedo!... è forse incanto?

E poi lei, o non è lei?

La padrona!.. e come là?...

Ah! la testa io perdo intanto:

La Comare... lei... colei...

Chi spiegare a me la sa?

Ric. e Coro (frà se)

Ah che vedo?... quale incanto!

Che mai s' offre a' sguardi miei?

Qual bellezza!... Che sarà?...

Ah! colei mi piace tanto!...

Qui pastore io mi farei.

Scorderei qui la città.

Arr. (a Teo.) Avanzatevi carina:

Non abbiate alcun timore;

Siamo gente di buon core,

Che rispetta l'innocenza,

Che fa onore alla beltà.

Coro. Che fa onore alla beltà.

Teo. Ah! Signore, io non vorrei!

Non son usa... Voi... perdono.

- E s'è ver, che siete buono
Deh! lasciatemi partire:
Ho vergogna a restar quà.
- Arr.* No: dovete restar quà
Michelone... quella ragazza...
- Mic.* E' di quelle all'uso antico:
Arr. Ma chi è?...
Mic. Tirò... (che intrico!)
Bri. E' una povera orfanella,
Ch'io raccolsi ed amo assai.
Innocente, quanto bella...
Perdonate il suo imbarazzo
Alla sua semplicità.
- Arr.* Ah più bella ancor la fà!
Era. Osservate in quel cantone
Michelone smanioso:
Egli l'ama; n'è geloso:
La ragazza è a lui promessa
E sua sposa diverrà!
- Mic.* (Altra bella novità!)
Arr. E sua sposa diverrà!
Coro. Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità!
- Mic.* Troppi onori, miei Signori
Troppe grazie in verità.
(*Arr. resta pensoso, gli occhi fissi su Teo.*)
- Sav.* (Ah qual trama rea s'ordisce!..)
E' confuso il mio pensiero:
Un mistero qui si cela,
Che d'orrore il cor mi gela
E che fremere mi fa:
- Mic.* Scusi, Altezza... Che si fa?...
Arr. (accostandosi) Or a te pensava appunto:
Io ti presi a voler bene:
E trovai che non conviene,
Che tu resti più disgiunto

- Dalla bella tua metà!..
Al Castel con noi verrà...
Tutti. Al casael con noi verrà...
Teo. Oh! lasciatemi star quà...
Arr. Anzi tosto noi v'andremo:
E fra noi la condurremo (*a Bri. ed Era.*)
Giusto omaggio abbia da noi
L'innocenza e la beltà!
- Caro* Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità.
- Arr.* Ah! crescendo ad ogni istante!
Va il trasporto del mio core.
Quegli sguardi, quel sembiante
Quel ritegno, quel candore
Tutto m'arde e mi sorprende!
Più il mio cor non sò frenar:
Ah! più ben, più pace omai;
Senza lei, non sò sperar,
Teo. Arr. e Brig.
- Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio core:
Quegli sguardi, il suo sembiante
Tutto in lui dinota amore.
E s'è ver, chi ci difende
Chi da lui ci può salvar?
Giusto Cielo e quando mai
Cesserò di sospirar!
- Sav.* Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio core:
Quegli sguardi, quel sembiante
La sua pena, il suo terrore
Tutto m'agita e sorprende
Più il mio cor non sò frenar.
Giusto Cielo e quando mai
Cesserò di sospirar?

Obbligato!... Grazie tante! (al Coro,

Già son fatto sposatore:
Il signor le fa il galante
E si fa mio protettore!...
Ma il Padron come la intende!
E l'avrò poi da sposar?
Tanti imbrogli e quando mai
Fia, che arrivi a indovinar!

Coro

Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smanie del suo core
Quegli sguardi, il suo semblante
Tutto in lui dinota amore:
E s'è ver, chi la difende,
Chi da lui la può salvar?
Giusto Cielo, e quando mai
Cesseran di sospirar!

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala magnifica come nell'Atto primo.

Michelone, indi Ricardo.

Mic. Oh!.. ma se?.. Nò... perchè... ma sì: l'amico
Altezza... eh ho visto - e l'altra... e lui... Eh...
che intrico!

Certe occhiate... a quell'altro... uff...

Ric. Capocaccia,
Sua Altezza vuol parlarvi.

Mic. A me!... che onore!

Ric. Ma! e quello che sarà?

Mic. Cioè.

Ric. Voi siete

In una gran carriera di fortuna.

Mic. Sì... Eh!... Ma...

Ric. E' bella, è veramente bella.

Mic. Già lo dicono tutti...

Ric. Anche sua Altezza

Lo conosce, e lo dice...

E ha da toccare a voi!...

Mic. Ma...

Ric. Uom felice!

Mic. Sì... ma signor mio caro,

Spiegatevi un po' chiaro.

Ric. A miglior occasione,

E' qui il Prence.

SCENA II.

Arrigo, e i precedenti.

Ric. Ecco il grande Michelonè.

Mic. Eccomi, Altezza ai vostri
Alti comandamenti.

Arr. Bravo! io sono
Contento ben di te.

Mic. Siete assai buono.

Arr. E' giusto... e in conseguenza io voglio, io debbo
Provare al nostro caro Michelone
La mia soddisfazione

A te... (gli dà una borsa.)

Mic. Quant'oro!... Altezza!... ma...

Arr. Tu m'hai
Procurato una caccia... di cui sempre
Io mi ricorderò.

Mic. Ma!... se non era
Quel temporale maledetto... Altezza...

Arr. Ah!... visto non avrei tanta bellezza.
A proposito, dimmi:
Dov'è!... che farà!...

Mic. Chi?...

Arr. Quella!...

Mic. Ah ah!... capisco...
L'amichetta del Bosco.

Arr. Sì: la bella
Chè sarà moglie tua...

Mic. Mia moglie!... quella!...

Ci ho i miei ben grandi, e riverenti dubbj.

Arr. L'ha detto il tuo Padrone.

Mic. Eh! il mio Padrone!...

Arr. Forse non disse il vero?

Mic. Ei lo saprà.

Arr. Qui sotto v'è un mistero.

Mic. Anch'io lo penso.

Arr. E quella non è al certo
Quale si vuol far creder...

Mic. Non saprei...

Arr. Vuò scuopri quest'arcano... e tu mi dei
Secondar con bravura.

Mic. Comandate

Altezza, sono quà.

Arr. Senti... io t'ammetto

Alla mia confidenza su un'oggetto...

Che m'interessa assai...

Per te...

Mic. Grazie... capisco.

Arr. Ch'io ti vuò ben tu sai, e in conseguenza

Mi voglio assicurar, pria che la sposi

S'ella è degna di te...

Mic. Di me? non mai...

Arr. E' bella, e bella assai.

Mic. Ma non sarà mia moglie.

Arr. (Tanto meglio!)

Fors'ella è nata per un'altra sorte.

Mic. E così cred' anch'io.

Arr. Siamo dunque d'accordo... or tu sei mio

Intimo confidente. (con importanza)

Mic. Oh!

Arr. Dunque attenzione, fedeltà, destrezza.

Mic. Conti su Michelon: si spieghi Altezza.

Arr. Prima prova, ch'io pretendo

Di premura, e di talento

E' un segreto abboccamento

Che con Lei dei combinar.

Mic. Ora vado conoscendo

La mia carica eminente

Ma non sò se degnamente

Io potròlla esercitar.

38

Arr. Ci vorrebbe un uom di mondo
 Ho paura di fallar.
a 2 } *Mic.* Michelone è un uom di mondo
 Saprà quello, che ha da far.
Arr. Per esempio è necessario
 Che sia in loco solitario.
Mic. Eh! lo sò che in certi affari
 Ci vuon luoghi solitari.
Arr. Così fisso il gran congresso
 Stabiliamo l'ora adesso.
Mic. Verso sera, nel giardino...
Arr. Bravo amico! va appunto.
Mic. Ne' Viali..
Arr. Ottimamente..
Mic. Come a caso...
Arr. Egregiamente..
a 2 } *Mic.* Michelone è un uom di mondo
 E sà ben quel che ha da far.
Arr. Ah! quand' Ella sarà là...
 A me allora lascia far..
Mic. Eh!... Altezza, scusi, ma...
Arr. Sul mio onor ti dei fidar.
 L'innocenza, l'onestà
 Sacra ognora a me sarà.
Mic. Lo sò bene... già si sà..
Arr. (Ah! pensando a quel momento
 L'alma in sen brillar mi sento:
 Sarò alfin vicino a Lei...
 Le dirò gli affetti miei...
 Chi sà allor, che non s'arrenda
 All'amor, che in me vedrà!
 Mi lusinga la speranza
 Consolando il cor mi vada.)
 Tu m'udisti... sai... fa presto:
 E destrezza, e fedeltà.

39

Mic. (Oh! sua Altezza è in gran fermento
 Mi son messo a un gran cimento!
 Non sò come far con Lei...
 Farmi onor con Lui vorrei...
 E' imbrogliata la faccenda
 Michelone, come andrà!...
 Io non perdo la speranza
 Tutto in bene finirà.)
 Ho già inteso: Sì: fo presto:
 E destrezza, e fedeltà. *(par. uno.)*

SCENA III.

Brigida, Carlotta.

Car. Ma io v'ho da parlare?
 E come ho da parlare?
Bri. In ogni modo
 Io ti posso ascoltar.
Car. Ha ben ragione
 Povero Michelone!
Bri. E' dunque tanto
 In collera con Brigida?
Car. Ma quanto!
Bri. Gli passerà.
Car. No! credo.
Bri. Quando, ch'egli saprà...
Car. Ma dite, voi
 Siete davver?... e come fu?..
Bri. Non puoi
 Sapere ancora niente...
 Ti prego solamente
 Di non parlar a chi che sia..
Car. Già a tutti
 Lo comandò il Padrone espressamente.

40
Bri. Dirai a Michelone
Che aspetti a giudicar...
Car. Ecco il Padrone.

SCENA IV.

Erardo, e le precedenti.

Era. Ritirati Carlotta, e sii prudente.
Car. Per conto mio non dubitate niente.
(Che intrico è questo mai?) (parte.)
Bri. Che fu, Signore?

Perchè tanto agitato?...
Era. Ah! sempre più crudel si fa il mio stato:
Il Principe più volte ha già richiesto
Della vaga orfanella... a me già poco
Domandò, morteggiando,
Perchè si tiene ascosa...
Io lo conosco: ei già sospetta.

Bri. Eobene
Ch'ell'esca: che passeggi: non conviene
Mostrar ombra d'arcano.

Era. E s'ei le parla!
Tanto al vederla già ne fu colpito!...
S'egli se ne invaghisce!...

Bri. Vi calmate
Ei già parte diman.

Era. Fino a domani
Oh! quanti rischi, quante angosce ancora!...

Bri. Vi potete fidare in chi v'adora. (partendo.)

SCENA V.

Michelon, e i precedenti.

(Michelone entrando ascolta le parole di Brigida, e
ne smania.)

Bri. Addio, buon Michelon. (parte.)
Mic. Servo., (Oh fraschetta!)

È lui!... quasi mi pentò.
Era. E cosa vuoi
Caro il mio Michelone?
Mic. Eh! io non son più il caro Michelone
Ma sono ancor fedele, e voglio bene
Al mio Padron... Ci sono guai, Eccellenza.
Sen stia all'erta... politica, prudenza:
Verso sera, passeggi nel Giardino...
Farà del caldo, e il fresco farà bene...
Guardi, ascolti, e si regoli a seconda
Delle combinazion... Una parola
Un moto può rovinar tutto, e Lei!...
Non sarà niente; ma perchè... so io...
Saprà Ella il resto... mi capisce... avverta...
Che nessun sappia, ch'io... non parlo... all'erta
Quella del bosco... quello della caccia...
Flemma, veda, e prudenza...
Ho fatto il mio dover... Servo Eccellenza.

SCENA VI.

Erardo solo.

Che volle dir?... Che sarà mai? Qual fiero
Tenebroso mistero!... e qual novello
Periglio a me sovrasta!... Egli m'asconde
Qual è il colpo, la man che mi minaccia...
Confuso io resto, ed il terror m'agghiaccia...
Forse il Principe... oh come
Io sento, al di lui nome, in fondo al core
Una voce che grida... *Traditore.*
Trema... Ed egli ancor m'ama!... e la mia Sposa
Sola delizia de'miei giorni... Ah! s'Ella
Mi venisse rapita!...
No... pria dovranno a me rapir la vita.
Caro oggetto d'un'affetto
Il più tenero, e costante

Per te sola in tale istante
Il mio cor gemendo v'è.

Coro (di dentro) Dov'è Erardo?

Era. Il nome mio.

Coro (escendo) Vieni Erardo...

Era. Dove?... (Oh Dio!

Chi tremar così mi fa?..)

Coro Vieni t'attende il Principe

A nuovi onor preparati.

Questo di glorie, e giubilo

Un dì per te sarà.

Era. Egli!.. che dite?... Il Principe!..

(Oh! Sposa!) E ver sarà?..

Ah! respirar lasciatemi

Tacete, o cari amici,

Fra idee così felici

Io credo di sognar.

(Egli da me tradito!..

Così un'ingrato onora!..

Ah! fra la gioja ancora

Io debbo sospirar.)

Coro. D'Erardo più felice

Chi mai si può vantar!..

Fra idee così felici

Io credo di sognar. (*partono.*)

SCENA VII.

Il Savojarde, indi Teodora.

Sav. E neppur qui? Ma dove (*entra, osserva.*)

Potrò vederla?... Quando

Arriverò a parlarle? Io brucio... questa

Incertezza è insoffribile... vogl'io

Scuoprir questo mistero, e se colui..

O s'ella stessa!.. Oh! guai!..

Ma calma. Oh Ciel!...

(*s'appoggia ad un tavolino.*)

Teo. Qual mai

(*da un appartamento a basso.*)

Serie fatale di combinazioni!..

Anche mio Padre!.. A qual disegno!.. Tanto

Che sospirai di rivederlo!.. ed ora

Ne tremo.

Sav. E' lei... Teodora!..

Teo. Oh padre mio!..

(*il Savojarde che era divenne Roberto di Foix.*)

Rob. Chi siete voi?... Chi vostro padre?..

Teo. Oh Dio!

Signore... vostra figlia...

Rob. La mia figlia!..

Teo (pregandolo) Zitto... per carità...

Rob. Ma quanti arcani!..

Teo. E terribili... e strani... se sapeste!..

Oh caro padre mio...

Rob. Non son più padre

L'ebbi sì un giorno, ebbi una figlia... ed era

La speranza, l'amore

L'ambizion di suo padre... Ma ebbe core

L'ingrata! di lasciarlo...

Teo. Ah! Voi sapete...

Rob. Potè affatto scordarlo...

Teo. Nol credete...

Rob. E l'ha sacrificato... A chi?... al più fiero

Suo implacabil nemico.

Teo. Ah! Non è vero...

Vostra figlia v'amà ancora

Foste ognora a lei presente

E' infelice, ma innocente

D'amor-degna, e di pietà.

Rob. Se innocente ancor ti vanti

Se mia figlia ancor tu sei

Sgombra dunque i dubbj miei
 Scuopri a me la verità.
 Sei d'Erardo tu la moglie?...
Teo. E temerne voi potete?...
Rob. A che dunque in tali spoglie
 Là rinchiusa in quel tugurio?...
Teo. (incerta) Giusto Ciel! Che mai dirò?...
Rob. E quell'altra, che alla Corte
 Presentò qual sua consorte?...
Teo. Quella... ohimè...
Rob. Tu ti confondi?...
Teo. Qual cimento!...
Rob. Non rispondi?...
Teo. Padre... Quella...
Rob. Ebben... favella...
Teo. (Mai lo sposo tradirò.)
Rob. Ah! comprendo... oh mia vergogna!
 Schiava rea d'un vile amore
 Tutto già tradisti...
Teo. Oh Dio!...
Rob. La virtù... il dover... l'onore...
 E per chi?...
Teo. Deh! Padre mio!...
Rob. Taci... va... mi desti orror...
Teo. Ah! non merito un tal rigor!...
Rob. Meriteresti o perfida,
 La mia male...
Teo. Svenatemi
 La vita riprendetevi
 Lasciatemi l'onor.
 a 2.
 Vi parli all'anima
 In tal momento
 Della natura
 Il dolce accento...
 Alle mie lagrime
 Ceda il furor

Sono innocente
 E v'amo ancor.
Rob. Ah! scossa l'anima
 In tal momento
 Della natura
 E' al dolce accento...
 Alle sue lagrime
 Cede il furor
 E già innocente
 La crede il cor.
Teo. Qui spiegarmi non poss'io
 Verso sera nel Giardino
 Voi saprete il destin mio...
 Qual dovere mi consiglia...
 Stringerete al sen la figlia,
 Tornerò a voi cara ancor.
 a 2.
 Ah! brilli sereno
 Bel raggio di calma
 Tranquilla nel seno
 Respiri quest'alma
 Sian premio agli affanni
 La gioja, l'amor. (partono.)

SCENA VIII.

Brigida, e Michelone.

Bri. Fermati, dico, senti:
Mic. Ho un ordine, signora
 Del mio padrone: Ho da obbedire.
 (con rabbia soppressa.)
Bri. (grave affettata) Ed ora
 Devi obbedire al mio:
Mic. Scusi eccellenza. (cavandosi il cappello.)

46
Bri. (con dolcezza) Eh! ch'io
Non voglio cerimonie. Michelone
Siamo soli: alle buone. Tratta, parla...
Come se fossi insieme
Alla tua Brigidina.

Mic. E' morta, e sta ben morta.
(ripete con affettazione, e poi con
freddezza.

Bri. Poverina!
Ella che ti voleva un sì gran bene!

Mic. E che gran bene! già! me n'ero accorto.

Bri. Su una falsa apparenza
Condannasti il suo amor, la sua innocenza!

Mic. La sua innocenza! frasca! civettando
Col padrone, col Principe!

SCENA IX.

Riccardo con un paggio che porta una busta da gioje,
ed i precedenti.

Ric. Signora:
Sua Altezza, pel disturbo a voi recato,
Vi prega di gradir questa collana,
Che per memoria sua conserverete.
„ Nominata voi siete
„ Prima Dama di corte.
„ Tanto d'Erardo onora la consorte.

Mic. A proposito, assai. con tutto il core
(amaramente.

„ Mi consolo, con voi, di tanto onore.
Bri. Il magnifico dono
(dopo un'occhiata espressiva a Mich.
Recate al conte Erardo. Sua consorte
Dal suo voler dipende: ei ne disponga.

47
Egli al Sovran risponderà per lei.
Tu pensa o Michelone a detti miei.
(Riccardo ed i paggi parlano.)

„ E'eh! tranquillati pure. Ciecamente
„ Fidati dell'amica, e dell'amante:
„ E' saggia, io la conosco, ed è costante.
Queste parole imprimi nel tuo core,
Figlie di puro e di sincero amore!

Sei tu solo il mio tesoro,
Idol mio te solo adoro;
Quanto caro a me tu sei,
Il mio cor spiegar non sà.

Ma l'istante sì verrà,
O mio ben che tua sarò,
Tutto in pace tornerà,
Nel tuo sen respirerò.

E allor di giubilo
Ripieno il core,
Fra i dolci palpiti,
In sen d'Amore,
Godrem di stabile
Felicità.

(parlano)

SCENA X.

Viali tortuosi nei Giardini.

Arrigo solo.

Ecco i Viali: E' forse presto ancora,
Impaziente io sono
Di scuoprir quest'arcano. Anche in Erardo
Una segreta agitazione marcai
Ora, che gli annunziai
Che l'innalzava al general comando...

Egli mi ringraziava sospirando...
 Pareva... che questa bella
 Forse una fiamma sua segreta!.. allora
 Mi spiacerebbe. Io sento già che l'amo...
 Se di me degna io la scuopria... aspettiamo
 A decidere ancora... eccola appunto. (*strittira.*)

SCENA XI.

Teodora, ed Arrigo.

Teo. Egli ancor non è giunto!...
 Invan cercai d'Erardo. Io lo volevo
 Prevenir, e non vien? Chi sà?... Fors'egli?
 Tanto sono agitata!

Arr. E chi aspettate?

Teo. Voi Signor! qui? (oh Dio!)

Arr. Forse che vi spavento?

Teo. Nò... Altezza. (E s'egli arriva!...)

Arr. Io non comprendo

La vostra agitazione... A che tremate?

Teo. La sorpresa... il timor, che...

Arr. Vi calmate.

(*per prenderle la mano.*)

Teo. (*schermendosi*) Permettete, o Signor... (*per parte.*)

Arr. Non partirete

Se pria non palesate a me chi siete.

Teo. Chi sono?... Lo vedete... Un'infelice.

Arr. Degli infelici io fui sempre l'amico,

Ed il consolator... Mia dolce cura

Fia togliervi ai rigori

D'un'ingiusta fortuna. I miei tesori

Lo splendor d'una Corte... l'amor mio...

Teo. Il vostro amor!... Voi, Principe!...

Arr. Sì, t'amo

Di puro, vivo, immenso amore, e bramo

Poter renderti mia... parla, palesa

Lo stato tuo, che pari

Sarà alle tue virtù.

Teo. (Cielo!...)

Arr. Un'accento

Renda il mio cor sopra ogni cor contento.

Cedi o cara a chi t'adora

Al piacer t'invita amore...

I bei voti del mio core.

Deh, t'affretta a consolar.

Teo. All'oscura sorte mia

Deh lasciatemi, signore.

Del mio stato è colpa amore

Mi dovete omai scordar.

Arr. Scuoprirò sì fiero arcano!

Teo. Mi vedreste morta all'ora.

Arr. La mia man.

L'offrite invano.

Teo. E a tal segno... e t'amo ancora.

a 2.

Arr. E si vago, e caro oggetto

Come, oh Dio, potrei scordar!

Teo. Caro Sposo, amato oggetto

Quanto ancor dovrem penar.

Arr. (Se un rival...)

Teo. (Se intanto...)

SCENA XII.

*Roberto da un lato, Michelone, indi Erardo,
 e Brigida.*

Rob. (*di dentro*) Figlia!...

Teo. Giusto Ciel!...

Arr. Qual voce...?

Teo. Addio...?

(*risolata di partire.*)

Arr. Nò, t'arresta...

(*per la mano.*)

Rob. Figlia!...

50

Teo. (Oh Dio!)

Mic. Ferma al matto!...

Era. Ei seco!...

Arr. Erardo!...

Era. Prence!...

Rob. Figlia!...

Mic. Ehi matto!...

Bri. All'arte ...

Rob. Padre mio ... (volendo abbracciar Rob.)

Bri. Chi sei?... (respingendola.)

Rob. Tua figlia...

Rob. Questa qui è la figlia mia...

E' Teodora.

Era. Bri. Teo. (Siam perduti.)

Arr. Ma... tu... Lei... Ma ver ciò fia!

Mic. Poveretto! è un matto, Altezza...

Era. (Prence!...

Teo. ^{a 2} (Padre!

Mic. ^{a 2} (Ahi!...)

Bri. ^{a 2} (Ahi!...)

Arr. Ma tu... favella. (a Rob.)

Rob. Figlia mia, sua moglie è quella;
Ravvisate in me Foix.

Arr. Tu Foix... sua moglie quella!...

Tu potesti! Quale orror!...

^{a 6.}

Arr. Rob. Qual si squarcia velo orrendo
A miei sguardi in tal momento
A sì fiero tradimento
D'ira in sen mi avvampa il cor,
Teo. Era. Bri.

Piombò il fulmine tremendo
Sventurati in tal momento
Già svelato è il tradimento
lei
E per lui mi trema il cor,
lor

51

Mic. Brutto tempo va facendo
Cangiò il cielo in tal momento
Quel che vedo, quel che sento
Mi fa assai tremar per lor.

Arr. Mira il tuo Prence, o perfido,
L'amico tuo tradito...
Del ben, che m'hai rapito
Saprommi vendicar.

Era. E' giusto, sì punitemi
Un traditore io sono.
Non merito perdono
Pietà non sò sperar.

Teo. Bri. Signore, oh Dio! calmatevi
Lo sdegno suspendete
Il pianto ^{mio} suo vedete
Cedete al ^{mio} suo penar.

Rob. (al Princ.) Al vecchio padre rendasi
La sospirata figlia.
In sen di tua famiglia (a Teo.)
Ritorna a respirar.

Mic. Altezza per la mancia
Del primo mio servizio
(Sapete già la causa
Di tanto precipizio)
Vi prego... imploro... supplico
Volergli perdonar.

Arr. Olà, s'arresti... (escono le Guardie con Ric.)

Mic. Grazie!

Era. Teodora! (si leva la spada.)

Teo. Erardo!...

52

Arr. (Perfido!

Rob. ^{a 2} (Lasciala,

52
Teo. Era. Bri. e Mic. Prence!
Arr. Eseguita.
Teo. Era. Oh Dio!
Arr. Trema.
Teo. Era. Consorte addio.
Bri. Signora
a 4 Pietà.
Arr. Non v'è pietà.

Arr. e Rob. Va: t'attende il mio furore
Mille smanie in petto io sento
La vendetta m'arde il core
Mi fa amore sospirar.
E sospiro al suo penar.
A sì barbaro tormento
Calma, oh Dio, non so sperar.

Teo. Era. e Bri. Ah! placatevi Signore
Mille angoscie in petto io sento
Io mi perdo in tant' orrore
Va il mio core a vacillar.
A sì barbaro tormento
Calma, oh Dio, non so sperar.

Mic. Ma guardateli Signore
Io son pieno di spavento
Ah! che cosa fa l'amore
Male assai va a terminar.
Poverini! in tal momento
Li potessi consolar! (partono tutti.)

SCENA XIII.

Michelone solo.

Oh! che brutta giornata! Quanti casi!
Quante disgrazie. Povero Padrone!

53
Povera Padroncina...
Povero Michelone...
Poveri tutti noi... Ma! E' fatta. Eh! tutti
Gli uomini grandi le fan grosse, o niente.
Oh! sì. Chi più felice
Della nostra padrona? Ov'era un'uomo
Che fosse fortunato,
Più in gloria, ed invidiato
Del nostro buon padron... Ma così è il mondo!
E adesso farà appena compassione...
Ma la colpa chi fu? fu l'amorone. (parte.)

SCENA XIV.

Arrigo, Roberto, Cavalieri, poi Erardo
fra le guardie.

Arr. Nessun parlarmi ardisca
In suo favor: nessuno proferisca
Quel nome ove son io. Potrebbe ancora
Salvar la vita... a un patto.

Rob. Ma Teodora...
L'innocente mia figlia... Altezza... oh Dio!
Cesse già al suo dolor lo sdegno mio.
La vidi, l'ascoltai
Dovei pianger con essa, e l'ammirai.

Arr. Perfido amico!... Ei tradì tutti. E quale
Tesoro a me involò!... Ma ancora...

Ric. Erardo
A voi s'appressa.

Arr. Orribile cimento.
Rob. Ah! mi si spezza il core in tal momento.

(Erardo fra le Guardie.)
Arr. T'accosta. Ebbene! Le mie offerte udisti?
Era. Sì: Altezza.

Arr. Fede, onore,

Amistà, gratitudine scordasti:
 Il tuo amico, il tuo Principe ingannasti.
 Ed io!... ingrato! scordar non posso ancora
 Quanto caro mi fosti. E vita, e beni
 Voglio ancora serbarti: In altro suolo
 Avrai sicuro asilo. Esigo or solo
 Che rinunzi alla Donna ch'hai ingannato...
 Che rendere dovevi a me consorte
 Segua dunque quest'atto.

(gli presenta una carta.

Era.

Ah! La mia morte!

Segnate Altezza.

Arr.

E che? Ricusi? ardisci
 Tu d'insultarmi, e cimentarmi ancora?
 Ei sia tratto a morir.

SCENA ULTIMA.

*Teodora con Brigida, Michelone, Vassalli,
 ed i precedenti.*

Teo.

Morir? oh Dio!
 Morir lo Sposo mio? Fermate... udite...
 Suspendete, o Signore...

O anch'io qui spiro. (s'appoggia a Brigida.

Arr.

(Oh quale assalto!)

Era.

(Oh amote!)

Arr. E voi che pretendete?

Teo. La vita sua.

Arr.

La vita sua! sapete!...

Teo. Sò ch'egli è mio marito.

Arr. E non vi rammentate?

Teo. Signore in tal momento

Che son sua Moglie questo sol rammento.

Arr. (Qual Donna è questa mai?)

Teo. All' Amico, all' Eroe, perdon, Signore!...

Arr. E' troppo reo...

Teo.

Ma la sua colpa è amore.

Arr.

(Quei detti, quel volto,
 Nel seno m'han colto,
 L'amico rammento
 Pietade ne sento,
 Non trovo più calma;
 Vacilla quest'alma
 Fra amore, e dolore
 Fra sdegno, e pietà.)

Tutti.

(Pensosa dolente

Quell'alma si stà,

Oh! Cielo clemente

Di noi che sarà?)

Teo.

Lò Sposo mio rendetemi

Pietà del mio dolor,

Dopo l'angoscie, e i gemiti

Alfin trionfi amor!

Arr.

Fida Sposa! e chi resiste!...

Sì trionfa... or vinto io sono

Và t' invidio... e ti perdono

E riviva l'amistà.

Era.

Sì! fia vero?

Teo.

Ah Sposo mio...

Caro Padre...

Rob.

Oh figlia! oh Dio!

Tutti.

Ti compensi il Ciel pietoso,

Tanto amor, tanta pietà...

Mic.

Le sovvenga, o mio padrone

Del promesso spozalizio

Mentre Brigida mi sprona

Per aver questo servizio.

56
Era.

Soffri ancora un solo istante
E poi tutto si farà.

Teo.

All' eccesso del contento
Non resiste questo core,
Ecco alfin corona amore
La virtù, la fedeltà.

T U T T I.

Come bello il Ciel risplende
Tutto spira gioja il core,
Ecco alfin corona amore
La virtù, la fedeltà.

F I N E.

37418

